



Domenica 21 dicembre 2025 | *Quarta domenica di Avvento* | N°4

In parrocchia viviamo la Chiesa

Avvisi parrocchiali

*Bollettino settimanale
della Comunità
Parrocchiale
di Galliera*



STILLATE, O CIELI DALL'ALTO LA RUGIADA E LE NUVOLE PIOVANO IL GIUSTO. SI APRA LA TERRA E GERMOGLI IL SALVATORE.

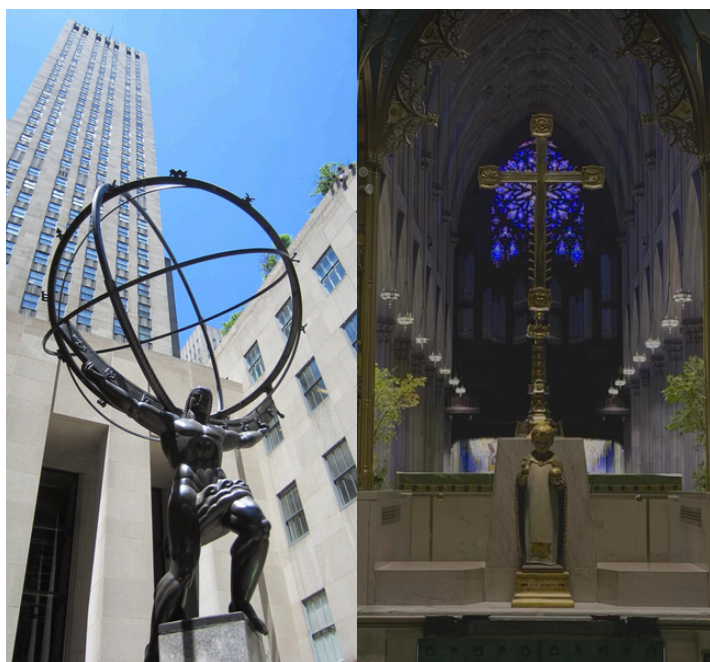
Per aiutarci a capire chi è Gesù, con un linguaggio simbolico Matteo ci dice come «fu generato». Si dice che «Giacobbe generò Giuseppe», ma non si dice che Giuseppe generò Gesù, come sarebbe stato logico, ma semplicemente che Giuseppe è «lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, chiamato Cristo». Gesù è presentato subito come punto di arrivo e compimento delle generazioni, ma anche come novità radicale. Singolare e sorprendente è la maternità di Maria, che Matteo presenta come il compimento della profezia di Isaia. Per spiegare tutto questo, Matteo racconta «l'annunciazione» a Giuseppe, in cui appare chiaro che Gesù non è semplicemente il figlio di Giuseppe, ma il frutto di uno straordinario intervento dello Spirito di Dio. Maria, nel periodo tra il contratto di matrimonio e la convivenza, «prima che andassero a vivere insieme», è rimasta incinta. Matteo chiarisce subito: «Per opera dello Spirito Santo». Il linguaggio simbolico usato da Matteo manifesta l'intenzione di mettere in relazione l'origine di Gesù per opera dello Spirito, con la prima creazione. Allora «lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque», per procedere a dare ordine e armonia alla terra; in quell'inizio Dio creò l'uomo formandolo con polvere del suolo e soffiandogli «nelle narici un alito di vita». L'origine di Gesù «per opera dello Spirito» è come l'inizio di una nuova creazione. In lui la creazione e la storia raggiungono la loro pienezza. Egli è il figlio di Dio, l'uomo che Dio ha sognato, la sua manifestazione umana. Gesù è un dono troppo grande per essere semplicemente frutto «di carne e sangue». È il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figlio perché tutti coloro che credono in lui non periscano, ma abbiano la vita eterna». La maternità verginale di Maria, per pura grazia divina, è al servizio di questo dono straordinario di Dio. Dandogli il nome, Giuseppe dà a Gesù la protezione della legittimità, e così lo inserisce nella discendenza della casa del re Davide, cui lui stesso apparteneva. Il nome ha un significato e rivela la missione: «Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati». La conclusione dell'annunciazione a Giuseppe è la stessa che si trova nell'annunciazione a Maria nel vangelo di Luca. Maria disse: «Avvenga per me secondo la tua parola»; e Giuseppe «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore». È lo stesso atteggiamento di totale disponibilità, che Maria alle nozze di Cana indicherà anche a tutti i discepoli e discepole: «Fate quello che egli vi dirà», ascoltate e obbedite a Gesù, parola di Dio fatta carne, che insegnerà ad ascoltare la Parola che risuona nel profondo di ogni essere umano. **(Padre Bernardino Zanella, OSM)**

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

DOMENICA 21 DICEMBRE	<p>IV^a domenica di Avvento 11.00 Santa Messa - Sala don Dante Bolelli <i>def. Laura, Rino, Massimo Trentini, def. Leonardi Salvatore, def. Succi Silvano e Carlo Ciampolini, def. Marilena Zanotti, Testoni Mario e Montanari Anna, def. Mino e Irma Bassi.</i> Dalle 15.00 alle 18.30 Confessioni di Zona a San Vincenzo (Sala don Dante Bolelli)</p>
LUNEDÌ 22 DICEMBRE	<p>7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli 18.30 Santa Messa con Vespri - Galliera (Sacrestia) Al Termine Novena di Natale - Galliera (Sacrestia)</p>
MARTEDÌ 23 DICEMBRE	<p>7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli Dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00 Confessioni - Sala don Dante Bolelli 18.30 Santa Messa con Vespri e Novena di Natale - Sala don Dante Bolelli Al Termine Novena di Natale - Sala don Dante Bolelli 20.30 Confessioni di Zona - Poggio Renatico (NOP)</p>
MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE	<p>7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli 22.30 Ufficio delle Letture - Sala don Dante Bolelli 23.00 Santa Messa della Notte - Sala don Dante Bolelli</p>
GIOVEDÌ 25 DICEMBRE	<p>Natale del Signore 9.00 Santa Messa - Galliera 11.00 Santa Messa - Sala don Dante Bolelli <i>def. Balboni Franco e Fam. Gallerani</i></p> 
VENERDÌ 26 DICEMBRE	<p>Santo Stefano, Primo Martire 10.30 Santa Messa - Casa Protetta di Galliera</p>
SABATO 27 DICEMBRE	<p>San Giovanni, Apostolo e Evangelista 9.00 Santa Messa con Lodi - Sala don Dante Bolelli</p>
DOMENICA 28 DICEMBRE	<p>Domenica fra l'Ottava di Natale - Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe 11.00 Santa Messa - Sala don Dante Bolelli <i>def. Giuseppe Nino, Francesco Paolo Di Carlo, Annamaria Pedrucci, Cristina Salvagni, Paola Vecchietti, Roberta Cremonini, Monica Amidei e Marco Scardia e Gabriele Donati</i></p>

ATLANTE E GESÙ BAMBINO

C'è un piccolo segreto cattolico nascosto nella 5th strada di New York. Di fronte alla Cattedrale di San Patrizio a New York, che nonostante la sua altezza è circondata e nascosta da grattacieli, nel 1937 venne realizzata la statua di Atlante, il titano che nella mitologia greca regge la volta celeste. Questa statua, rivolta proprio verso la facciata della chiesa cattedrale, quasi in atteggiamento di sfida, rappresenta un uomo forte, possente che, con tutta la forza che ha in corpo, regge sopra la testa un globo molto più grande di lui. Attraversando la strada ed entrando nella cattedrale, proprio dietro l'altare maggiore rivolta verso la cappella del Santissimo Sacramento, il vescovo dell'epoca ha fatto collocare una statua di Gesù Bambino che tiene il mondo intero in una sola mano con serenità e senza il minimo sforzo. Con questa immagine la Chiesa ricorda al mondo, il quale si basa



sulla logica della forza sia essa fisica, economica o di altro tipo, che Dio si serve di suo figlio che si fa bambino per reggere l'intero universo. Se Atlante è quasi schiacciato dal reggere il mondo intero, Cristo invece pur nella piccolezza e nella mitezza di un bambino si fa carico e rifugio della nostra debolezza.

(tradotto e rivisto da
mycatholiclibrary.com)



*A Tutti i migliori
auguri di un
Santo Natale*



COMUNITÀ PARROCCHIALE DI GALLIERA

San Venanzio - Santa Maria - Ss. Vincenzo & Anastasio

E-mail: segreteria@comunitagalliera.it

Telefono: 051 812045

Indirizzo: P.zza Eroi della Libertà, 10, Galliera (Bo)

Sito web: www.comunitagalliera.it



PILLOLE DI AVVENTO



COME ACCOLGO TE?

Quando invitiamo qualcuno nelle nostre case, magari lo aspettiamo con trepidazione, sistemiamo se c'è disordine, facciamo pulizie accurate per poterlo fare sentire benvenuto e benvenuto.

Ci predisponiamo in un certo senso all'altro, facendoci belli perché abbiamo desiderio di incontrarlo.

Ci sono momenti però in cui non è facile accogliere persone o situazioni che non ci aspettavamo, perché molto diverse da noi o da ciò che conosciamo.

Accogliere l'altro necessita di un cambio di sguardo. Senza che sia necessariamente negativo, siamo molto concentrati su noi stessi e spesso utilizziamo dei *"filtri"* quando parliamo tra di noi o con chi non conosciamo. Potremmo dire che è come se vedessimo gli altri attraverso degli occhiali con lenti colorate. La nostra educazione, cultura, ambiente sociale, esperienza personale ci procurano delle lenti colorate con le quali poi noi leggiamo il mondo, incontriamo gli altri. Fare pace con se stessi, riconoscere i propri pregiudizi, le proprie paure, le proprie povertà, dà la possibilità ad ognuno di noi di porsi davanti all'unicità dell'altro, concedendo così all'altro di farsi conoscere per chi è, per la sua storia passata, i suoi dolori, le sue passioni e suoi desideri. Accogliere significa dare

la possibilità all'altro di farsi conoscere, vedere, riconoscere per chi è e non per chi noi pensiamo sia. Per questo motivo l'accoglienza è uno spazio della nostra interiorità che ha bisogno di cura e prende avvio da un ascolto autentico, senza giudizio.

Solo cercando di non guardare l'altro secondo i nostri schemi abituali possiamo davvero cogliere il senso di un incontro autentico, scoprendo la bellezza dell'essere tutti fratelli. Non è facile accogliere l'altro, soprattutto quando è arrabbiato, fragile, malato, sporco, ubriaco...quando non è ciò che vogliamo noi. Il senso dell'avvicinarsi agli altri non è un finto perbenismo ma il modo con cui diamo alle persone il potersi manifestare a noi. Non dobbiamo spaventarci delle fatiche che facciamo nell'andare incontro agli altri, perché abbiamo un mediatore importante, Gesù, che ci accompagna ogni giorno della nostra vita a cui possiamo affidare i nostri limiti, certi che anche nei giorni più difficili lo abbiamo al nostro fianco.

In questo tempo di Avvento mi chiedo. Come accolgo te Gesù? Come mi accogli tu Gesù? Come accolgo te mio vicino di casa? Come accolgo te straniero? Come accolgo te malato?

GLORIA BONORA